

Cercate tra voi fratelli

LA SETTIMANA DELLA CHIESA MANTOVANA

di Giampaolo ZAPPAROLI

Il 12 e il 13 e settembre Rosanna Virgili e Don Severino Dianich in un Duomo affollatissimo hanno sviluppato rispettivamente i temi: “La chiamata del Signore nella vita della comunità” e “La multiforme creatività dello Spirito”.

Due relazioni completamente diverse: di tipo narrativo, colloquiale la prima, di carattere sistematico e teologico la seconda.

Nella loro diversità i due interventi si sono integrati per confluire in una assunzione di responsabilità dei laici nella Chiesa di Gesù.

Rossana Virgili, con una scioltezza formale invidiabile, ha sfogliato il Nuovo Testamento uscendo con affermazioni sorprendenti: Gesù era un laico, non è andato dai sacerdoti per annunciare il regno, ma si è rivolto a dei laici, a dei pescatori, a gabellieri, a gente comune, non santa, sposata: a loro ha chiesto di lasciare tutto per seguirlo. Gesù ha avuto bisogno di loro, ma spesso non è stato compreso, è stato lasciato solo come nell'Orto degli Ulivi.

Li manda ad annunciare e a guarire.

Non solo annuncio, ma anche impegno pratico nei confronti delle folle in cerca del pane quotidiano e di una parola di speranza.

Rossana si è soffermata anche sul ruolo delle donne, da lei definite le *sentinelle del mattino*, perché sono state le prime ad andare a cercare il corpo del Risorto e hanno avuto il compito di andare a confermare gli apostoli: non sono sante, a Maddalena sono stati cacciati sette demoni, la samaritana aveva avuto sette mariti, eppure a loro è affidata la missione di annunciare la venuta del Regno e l'invito a cercare Dio *né su questo monte, né in Gerusalemme*, perché *è giunto il momento in cui i veri adoratori adorano il Padre in spirito e verità*.

Le donne e gli uomini, a tutti gli effetti, sono chiamati dal Signore a diffondere il Regno.

Non dissimile è la conclusione a cui è giunto Dom Dianich, attento lettore dei documenti conciliari: nella Chiesa c'è diversità di ruoli, ma

comune è la chiamata vocazionale. Dopo la Riforma protestante, c'è stato un serrare le file a favore dei vescovi, c'è stata una concentrazione di potere, ma nella chiesa dei primi secoli, erano i laici, dispersi dalle persecuzioni, che diffondevano la chiesa, erano e sono i padri e le madri che trasmettevano la fede ai loro figli, erano i laici comuni che lavorando con gli altri diffondevano la fede, perché l'intero popolo è messianico. Mentre nella società civile, la comunità è tenuta dall'autorità, nella Chiesa è lo Spirito che elargisce il dono dell'unità: tutti sono consacrati per fare la mediazione tra Dio e gli uomini.

In particolare sono i laici, con la competenza professionale che utilizzano nel lavoro, ad essere testimoni credibili della fede.

Gli apostoli non sono andati a scuola di teologia, ma con la loro vita sono stati testimoni in mezzo agli altri.

Esistono due forme di sacerdozio: quella dei ministri ordinati e quella dei fedeli. Non c'è bisogno di investiture, perché tutti abbiamo una memoria da comunicare.

In questa particolare vicenda storica, gli immigrati attendono la buona novella dai laici che vivono a loro contatto.

Qualche tempo fa la cura primaria e pressoché unica delle parrocchie era la somministrazione dei sacramenti, ora è il tempo di trasmettere il dono che si è ricevuto, e ogni persona è determinante, perché nessuno può essere sostituito nel posto dove la provvidenza l'ha collocato.

Il carisma si specifica nella competenza di contadino, di operaio, di padre di famiglia, di madre.

Segue a pag. 2

Ciò che può dare una coppia di sposi non può essere dato da altri nella casa, nell'educazione, nella scuola.

Dice S. Paolo nella similitudine con il corpo umano: l'occhio, l'udito, l'odorato... sono diversi, hanno ognuno una loro funzione, *Ma voi siete membra di Cristo, ognuno per la sua parte.*

In risposta ai quesiti finali il relatore ha dedi-

cato un sintetico passaggio alla collaborazione e alla corresponsabilità nei confronti dei problemi sociali e politici: i giudizi, gli atteggiamenti sono diversi, ma sono manifestazione della Chiesa.

Al termine dell'incontro ci è stato dato un foglio nel quale si chiede di interrogarci su quale sia il ruolo dei laici all'interno della nostra comunità.

Al pret ad Santa Pulonia

Don Antonio,

grasie par quel cha tè fat par la tu parochia e par i tu paruchian.

At sé rivà in sla fera che in curs Garibaldi e via Trieste a ghera ancora i giarùn. At seri poc pù che an bagaiet quant cun al ghiribiri in testa e la bicicletta sgangharada at parevi an fulét.

At pasavi d'an purtùn a cl'altar par ciamaras a pregar, ma at cercavi sempar tuti i pütlet.

I nostar pütlet at ghé insegnà a cumpurtaras ben e esar di bun cristian.

Grasie cha ti è batzà, cunfesa, comunicà, crespà e anca spusà, e con la benedisiùn dal Signor e li tu preghieri par al mund a ti è cumpagnà.

Tanti altri robi a vuria dirat, ma at dighi sul cat vulema ben, tant ben.

L'è na persona sul ca ta scriv, ma sun sicura che tanti a mi i s'ünis.

E per questo la firma l'è

i tuoi parrochiani

AAA. Cercasi volontari per servizio alla Caritas

Dopo la pausa estiva le nostre parrocchie sono pronte a riprendere le proprie attività a pieno ritmo! Tra queste vi è il servizio che tradizionalmente le parrocchie di Sant'Egidio e Sant'Apollonia svolgono a supporto di C.A.S.A. San Simone, il centro di ascolto e di accoglienza delle povertà promosso dalla Caritas Diocesana di Mantova, sito in via Arrivabene 47. Da diversi anni, infatti, un nutrito gruppo di persone appartenenti alla nostra parrocchia presta regolarmente la propria opera per favorire il funzionamento della mensa per i poveri di C.A.S.A. San Simone provvedendo una volta a settimana alla pulizia della cucina. Tuttavia, per motivi di salute, alcune delle signore che negli ultimi anni hanno contribuito generosamente allo svolgimento del servizio sono costrette a sospendere la propria attività.

Come Don Alberto ha ricordato più volte, per le nostre parrocchie è di fondamentale importanza testimoniare la carità e manifestare con gesti concreti il supporto alle opere segno volute dalla chiesa mantovana. Pertanto, per poter mantenere fermo l'impegno a supporto di C.A.S.A. San Simone anche per l'anno 2011-2012, è necessario rivolgere un accurato appello a tutti coloro che possono mettere a disposizione alcune ore del proprio tempo per poter garantire la pulizia della cucina, dove quotidianamente altri volontari preparano pranzo e cena per le decine persone bisognose presenti nella nostra città.

È sufficiente confermare la propria disponibilità per un pomeriggio al mese contattando Don Alberto al numero della parrocchia (0376/323382). Di solito il servizio viene svolto il martedì pomeriggio, dalle 14.30 alle 16.30 circa, in piccoli gruppi, e le presenze nel corso del mese vengono concordate durante le riunioni della Caritas parrocchiale.

Nella speranza che questo appello possa essere accolto con partecipazione ed entusiasmo e che le nostre parrocchie di Sant'Egidio e Sant'Apollonia possano trovare nuove forze per continuare a testimoniare la propria attenzione nei confronti delle realtà più drammatiche presenti a Mantova, auguriamo a tutti voi una buona ripresa per le attività e gli appuntamenti dell'anno a venire!

Il gruppo Caritas Parrocchiale

Visita a C.A.S.A. San Simone del gruppo Cresima 2011

di Maria Luisa CAGIA

Mercoledì 25 maggio 2011 il gruppo dei cresimandi ha concluso il percorso formativo sul tema della carità con una visita al centro di ascolto delle povertà, C.A.S.A. San Simone, insieme ad alcuni genitori e alle catechiste.

La visita è stata guidata dal responsabile di C.A.S.A. San Simone, Davide Boldrini, il quale dopo una breve presentazione video ha proposto ai ragazzi e alle loro famiglie alcune riflessioni sul modo in cui la chiesa mantovana, in particolare l'associazione AGAPE onlus intende ed incontra le povertà.

Ricordiamo che l'Associazione Agape onlus è formata dalle parrocchie cittadine, tra cui la nostra, Sant'Egidio e Sant'Apollonia.

Nell'affrontare il problema delle povertà, le parrocchie della città hanno deciso di partire dalla costituzione di un centro di ascolto poiché l'ascolto è l'atteggiamento fondamentale della vita di una comunità cristiana, punto di partenza per la costruzione di relazioni fraterne, anche nei confronti di coloro che vivono situazioni di difficoltà o di marginalità sociale.

Ascoltare ed essere ascoltati sono bisogni di ogni essere umano, ha ricordato Davide Boldrini. Se si vuole aiutare una persona non ci si può limitare soltanto alla soddisfazione dei suoi bisogni, ma occorre intervenire anche sulla sua situazione, entrare nel suo vissuto particolare.

"I poveri non sono cestini vuoti da riempire di cose", ha continuato Davide Boldrini ribadendo con forza che anche al centro dei servizi caritativi deve essere messa la persona, non il suo bisogno.

Lo stesso logo dell'associazione Agape intende



mettere in evidenza questo concetto attraverso una figura umana stilizzata con le braccia spalancate: braccia che simbolizzano l'accoglienza e l'amore fraterno, proteso verso l'altro indipendentemente dal suo ruolo o appartenenza sociale.

Dalla relazione con la persona nascono dunque le azioni che un centro di ascolto come C.A.S.A. San Simone (Centro di Ascolto Accoglienza e Servizi) può mettere in atto per accogliere, accompagnare e tutelare chi si trova in stato di bisogno.

Dopo la riflessione proposta da Davide Boldrini, la visita del gruppo dei cresimandi è proseguita attraverso i locali della casa, dove quotidianamente, grazie all'opera di centinaia di volontari, vengono espletati i servizi di ascolto, di distribuzione gratuita del vestiario, di doccia, di distribuzione di generi alimentari e di mensa.

Soltanto nel 2010, oltre 2050 persone hanno trovato ascolto e accoglienza presso C.A.S.A. San Simone.

"I nostri servizi hanno l'obiettivo di far luce sulle povertà invisibili, dimenticate dalla coltre di nascondimento che le pervade, affinché una maggiore consapevolezza di tutti ci aiuti ad essere comunità che accoglie ed integra, che promuove percorsi di inclusione e di cittadinanza piena", ha concluso Davide Boldrini, mentre al termine del percorso veniva lasciato ai ragazzi e ai loro genitori un breve questionario per raccogliere le riflessioni suscitate da questa giornata.

Soldato italiano, guerra in Russia, inverno '42-43

Sono passati molti anni dalla 'campagna' dell'esercito italiano in Russia, conclusa con una disastrosa ritirata.

Il Sig. Giovanni C. l'ha vissuta in prima persona, e un bel pomeriggio l'ha raccontata, con i ricordi che affluivano quasi a balzi da quell'esperienza indimenticabile. Possiamo cogliere il dramma non tanto da un racconto storico generale, per il quale ci sono tanti libri e tanti studi, quanto da questo racconto diretto, mirato su fatti piccoli ma quanto mai significativi.

Grazie anche alla moglie, che ha sostenuto la memoria del marito.



Avevo vent'anni quando sono stato chiamato il 14 o 15 luglio 1941 alle armi; ho fatto il CAR (l'addestramento) a Volta Mantovana e sono stato mandato subito al fronte russo.

Ero abile nell'aggiustare orologi e così sono stato scelto per alcuni servizi di tipo tecnico, e poi come attendente di un capitano. La 'campagna' vera e propria è durata molto poco. Io dormivo sotto una tenda, dentro un capannone le cui pareti erano tappezzate ... di grosse bombe. S'andava all'assalto gridando: viva l'Italia! Poi con la prima ritirata sono uscito allo scoperto, fuori dalla trincea, nella quale avevo incontrato un cappellano.

Una grande ritirata di massa, durante la quale si poteva mangiare solo qualche piccola pagnotta. Il freddo era spaventoso, ma io tutto sommato all'inizio lo sopportavo. Marciavamo sempre dietro a carrette trascinate da muli, con le mani aggrappate alle carrette, e questo per

lungi interminabili giorni, e anche di notte, senza fermarci mai. Si rimaneva attaccati con le mani alle carrette, perché chi, a causa del sonno straziante si staccava, si fermava e veniva rapidamente ucciso dal freddo.

Qualche rara volta si trovava un capannone in cui sostare la notte; ebbi anche la malaugurata idea di togliermi le scarpe, ma poi non riuscivo più ad entrarci; dopo molti tentativi alla fine, piangendo per il dolore, sono riuscito ad infilarle. E ho ripreso a camminare senza sosta. Del paesaggio ricordo solo un terreno ondulato, colline senza fine, e neve e neve. Un macello procedere: dolori alla testa e alle mani, un freddo micidiale, fame, sete; avevo anche un fucile.

Ricordo che un giorno qualcuno mi chiamò: sapevamo che era una trappola per farci uscire allo scoperto prima e ucciderci poi. Allora ho preso il fucile e ho sparato. E' stata l'unica persona che con grande rammarico penso di avere ucciso.

Del resto nello stesso scontro anch'io sono stato colpito, precisamente alla spalla sinistra: e il proiettile si è fermato lì. Sono stato soccorso poco dopo e curato da un'infermiere tedesca con i mezzi disponibili (ma in pratica non c'era infermeria, né altri mezzi). Insomma diciamo che sono guarito da solo.

Mi sono quindi accorto di avere il piede sinistro compromesso, cioè congelato a partire dall'alluce; allora ho tagliato la scarpa e ho continuato il cammino. Durante le brevi soste facevo qualche lavoretto: scambiavo talora orologi con gallette; si mangiava (quando c'era) pane secco e si beveva con la neve... e raramente qualche goccia di grappa.

Vi ricordate che tirava le carrette? Succedeva che qualche mulo morisse; allora si preparava un pranzo insolito: dopo aver acceso il fuoco, con la baionetta si tagliava accuratamente la carne di mulo e una volta cotta la si mangiava.

Nel frattempo c'era chi cantava e ... che piangeva. Qualche volta si dormiva presso la gente, che ci trattava con umanità, sapendo che eravamo allo sbando. Ricordo che in una situazione come questa incontrai dei mantovani. Fu ancora in un'occasione come questa che improvvisamente entrarono in casa due partigiani russi; mi puntano il fucile alla gola pensando che fossi un tedesco. Quando hanno capito che ero italiano se ne sono andati dicendo: 'non kaputt', non sono tedeschi. Così ferito, zoppo e congelato sono stato fatto prigioniero.

Siamo quindi stati catturati dai russi: code interminabili di prigionieri italiani allo sbando completo; molti sono morti e sono stati gettati in fosse comuni. Pur di sopravvivere si mangiava anche l'erba rimasta sotto la neve.

I Russi hanno formato un treno con 28 carrozze, dentro le quali siamo stati ammassati. Ogni carrozza disponeva di un solo bidone (per cosa servisse lo avete già capito), si aveva una sola coperta ogni due soldati e il freddo era terribile. Pidocchi e cimici erano nostra compagnia costante, e nostro passatempo ucciderle e gavette

erano sempre vuote, e una gavetta serviva per due... ma erano sempre vuote: anche la fame era una vera tortura!. Dopo due mesi di viaggio in condizioni estreme, attraverso gli Urali, siamo arrivati a Tashkent. Da lì ci hanno portato in un lazzaretto, dove cercavano un barbiere; mi sono offerto e ho fatto anche quello.

Lì i russi ci facevano lavorare molto duramente (se ricordo, eravamo vicino a Samarcanda): tutti gli italiani che potevano camminare dovevano lavorare alle piantagioni di cotone, per raccogliere con grande fatica ogni giorno almeno 40-50 kg di cotone. Tanta era la fame che si mangiava anche il piccolo 'frutto' della pianta del cotone, anzi lo stesso cotone tenero; mangiavamo di nascosto perfino le patate crude, prendendole direttamente dai campi.

Quando andava bene si mangiava una schifosa minestra con melanzane, del duro pane nero di segala, del pesce molto salato, e si dormiva spesso all'aperto con la compagnia di grosse rane. Ma devo riconoscere che tra i Russi c'era della buona gente (a differenza dei Mongoli) che faceva verso di noi gesti di semplice umanità.

Dopo ben quattro anni e mezzo dalla partenza, a guerra conclusa, sono ritornato via Mosca, Varsavia, e da lì in Germania. Gli Ebrei russi, pur di sfuggire al regime sovietico e anche dai Tedeschi, si sdraiavano sul pavimento della carrozza e ci chiedevano di sederci sopra di loro per non essere visti, pur di arrivare in Italia. A un certo punto uno di loro mi ha afferrato per un braccio e ha urlato: raus (fuori).

D'altra parte anche i tedeschi a fine guerra mangiavano solo patate! Arrivo a Mantova, in stazione il 4 dicembre 1945; con i commilitoni sono stato portato al punto di raccolta in S. Egidio, dove abbiamo mangiato; lì Don Casimiro Brunelli, l'allora parroco, ha chiamato mio fratello.

La guerra per me era finita. Di lì a poco una ragazza si informò sul mio conto: chi è il cal bel pütel? Abbiamo cominciato a frequentarci e siamo ancora qui, marito e moglie da ben 65 anni, a raccontarvi quello che avete letto!

Unità Pastorale S. Egidio-S. Apollonia

CATECHISMO E ANIMAZIONE

Queste sono alcune delle principali attività educative della parrocchia, rivolte non solo a bambini e ragazzi, ma anzitutto a giovani e adulti. Certo l'attività educativa alla fede e alla vita cristiana si realizza anche attraverso la celebrazione dei Sacramenti, dell'Eucaristia anzitutto, e attraverso l'impegno caritativo (leggi in proposito la pagina della Caritas).

Saranno proposti altri momenti di aggregazione, specialmente dei ragazzi delle medie e delle superiori, per arricchire le occasioni di incontro e di sport.

Per questi ragazzi e i giovani sono previste le famose 'uscite' con pernottamento presso l'uno o l'altro oratorio della provincia.

Molto importante la partecipazione al campeggio estivo, previsto per i giorni dal 28 luglio al 5 agosto 2012.

Per le **famiglie** sono attivi due gruppi: uno fa riferimento a Carlo Motta, l'altro, più giovane, fa riferimento a Ruggero Ferrari.

Inoltre si propone il **pellegrinaggio** in Terra Santa: leggi il programma in questo numero di Diapason.: 16 - 23 agosto 2012.

In ogni caso si invita a prendere visione delle iniziative e degli incontri parrocchiali consultando il SITO della nostra Unità pastorale:
www.parcchiasantegidio.it

CATECHISMO

tra parentesi i nomi dei catechisti

incontri di catechismo per i bambini delle scuole elementari

ogni mercoledì dalle ore 17 alle ore 18 nell'oratorio di S. Egidio

prima elementare (inizierà in febbraio) (Anna Gorrieri)

seconda elementare (Suor Linarosa, Edi Zani)

terza elementare (Arianna Acerbi e Fante Monica)

quarta elementare (Angela Brunetti e Elisabetta Ferri)

quinta elementare (Donini Laura e Malavasi Chiara)

incontri di catechismo per i ragazzi delle scuole medie inferiori

ogni mercoledì dalle ore 18 alle ore 19 nell'oratorio di S. Egidio

prima media (Isa Bresciani)

seconda media (Flavia Allegri e Fernanda Bueno)

terza media (Mariarosaria Gigi e Donata Pasotti)

incontri di catechismo per i ragazzi delle scuole superiori

prima superiore: mercoledì ore 18-19 (Carlo Motta e Angela Artoni)
 seconda e terza superiore mercoledì ore 18.30-19.30 (Paola Ferrari)
 quarta e quinta superiore giovedì ore 18.30 (Don Alberto)

incontri di catechismo per giovani

venerdì ore 21 in canonica di S. Egidio (Giovanni Guerra)

catechesi degli adulti- tema annuale: Il Libro dei Salmi

martedì ogni due settimane, alle ore 16.30 oppure alle ore 21, in canonica di S. Egidio
 (Margherita Papotti, Aurora Bilardo, Elena Stranieri)

ANIMAZIONE

tra parentesi i nomi degli animatori

bambini delle elementari

ogni sabato, dalle ore 15 alle ore 17 in oratorio di S. Egidio
 1,2,3 elementare (Chiara Gavioli e Barbara Accettulli)
 4,5 elementare (Valentina Vacchelli e Debora Gavioli)

ragazzi delle medie inferiori

sabato secondo pomeriggio o domenica mattina
 dopo la S. Messa
 1 media (Margherita Cordioli e Riccardo Capelli)
 2 media (Marco Squassoni e Sofia Ferrari)
 3 media (Cesare Signorini e Alessandro Dondi)

ragazzi delle medie superiori

1 superiore, sabato sera o domenica mattina dopo la S. Messa
 (Eltjon Kozeli)

2,3 superiore, sabato sera

(Marta Rizzini e Francesco Motta)

Consiglio pastorale dell'Unità Pastorale S. Egidio-S. Apollonia

di Chiara LANZA

**Durante l'incontro del 9 giugno 2011,
il Consiglio pastorale ha esaminato i seguenti punti all'ordine del giorno**

Valutazioni delle attività comuni alle due parrocchie

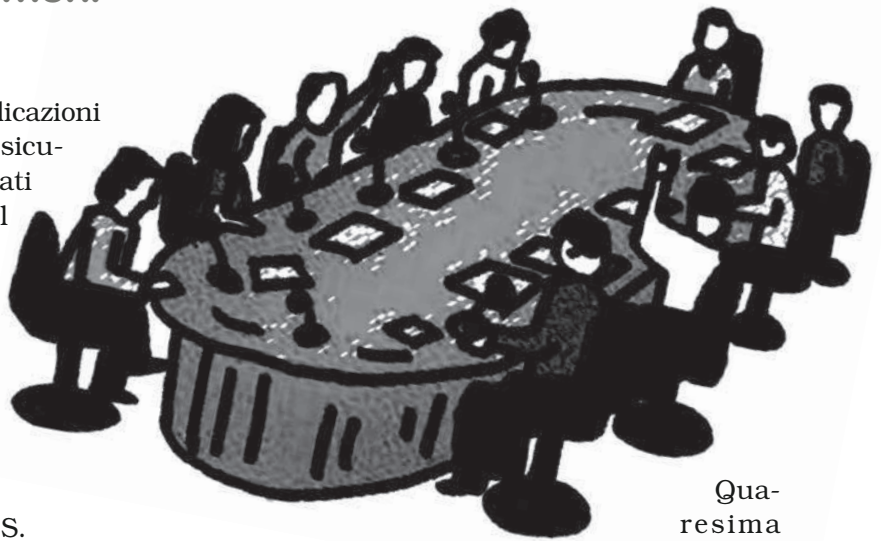
La valutazione riguardante le predicazioni di marzo-aprile e del mese mariano è sicuramente positiva: gli interventi sono stati molto interessanti e la partecipazione nel complesso è stata buona, anche se resta difficile proporre orari e occasioni propizie per gruppi diversi di persone. Per il mese di maggio, si ritiene opportuno realizzare qualcosa di più coinvolgente in S. Caterina, dove si è avuta una buona partecipazione. Ad esempio si potrebbe programmare per tempo gli interventi dei predicatori in S. Spirito, in modo che possano riproporre almeno sinteticamente la stessa predicazione anche in S. Caterina.

Molto intense e molto partecipate sono state le celebrazioni pasquali; è necessario però migliorare il sistema audio in occasione della processione della domenica delle Palme, cosa non facile poiché su corso Garibaldi e viale Risorgimento il traffico è intenso.

Positiva è stata la partecipazione dei bambini della Scuole materna delle Dorotee, in quanto sono stati coinvolti numerosi genitori.

Comunicazione all'interno della nostra Unità pastorale

Come già indicato nel Consiglio precedente, la Parrocchia continuerà ad usare gli strumenti cartacei già in uso: la lettera di Natale e quella di Pasqua; la distribuzione del giornale Diapason in sei occasioni annuali fisse al termine delle S. Messe; la distribuzione del foglio settimanale al termine delle S. Messe del tempo di Avvento,



Quaresima
e del tempo
di Pasqua fino a Pen-

tecoste. Come luogo di informazione e di scambio è fondamentale anche il sito, che tuttavia non è molto visitato. Inoltre si raccomanda ai catechisti e agli animatori dei ragazzi delle medie e delle superiori di raccogliere il numero di cellulare dei ragazzi e gli indirizzi di posta elettronica dei genitori. Per favorire un contatto più diretto con le famiglie si chiede anche ai catechisti dei bambini delle scuole elementari di raccogliere le email dei genitori. Ovviamente si garantisce a tutti la privacy, nel senso che gli indirizzi e i numeri telefonici saranno utilizzati solo per i fini istituzionali del catechismo e dei gruppi.

Per favorire ulteriormente la comunicazione all'interno della nostra Unità pastorale, si potranno attuare alcune iniziative, ad esempio qualche uscita, la conoscenza di alcune comunità, la visione di film, la realizzazione di qualche festa con torneo finale. Ma in proposito serve una maggiore riflessione sulla possibilità di coinvolgere altri soggetti. Se ne riparlerà prossimamente.

UNITÀ PASTORALE S. EGIDIO-S. APOLLONIA

TERRA SANTA

da Gerusalemme a Nazareth

16-23 Agosto 2012

(programma di massima, in via di definizione)

16 Agosto giovedì: Mantova - Bergamo - Tel Aviv - Gerusalemme Ritrovo e partenza per Orio al Serio e quindi volo per Tel Aviv. Proseguimento per Gerusalemme e prima visita panoramica dal monte Scopus e visita alle splendide vetrate di Chagall presso Hadassah Hospital. Visita del Monte degli Ulivi: edicola dell' Ascensione, grotta del Padre nostro, Dominus Flevit, Basilica del Getzemani, tomba della Madonna e grotta dell' arresto. Sistemazione in albergo presso il Notre Dame Center: cena e pernottamento.

17 Agosto venerdì: Gerusalemme - Betlemme Pensione completa. Al mattino visita panoramica della Gerusalemme moderna, visita al parlamento e allo Yad Vashem (Mausoleo dell' Olocausto). Ne si raggiunge Betlemme : visita al campo dei pastori e alla Basilica della Natività.

18 Agosto sabato: Gerusalemme Pensione completa. Viisita al Museo Nazionale che tra gli importanti e interessanti reperti contiene anche gli arredi di una sinagoga provenienti da Mantova. Si raggiunge Ein Karem (incontro di Maria e Elisabetta; quindi la chiesa della Flagellazione, la via Dolorosa e la Basilca della Resurrezione con il Calvario ed il Santo Sepolcro. Possibilità di trascorrere la notte in meditazione nel deserto.

19 Agosto domenica: Gerusalemme Pensione completa. Al mattino salita alla Spianata del Tempio, visita al Muro della Preghiera e al quartiere Ebraico. Poi si visita la valle del Cedron, il Sion cristiano con il Cenacolo, la chiesa della Dormizione e la Tomba di Davide.

20 Agosto lunedì: Escursione a Masada e Gerico rientro a Gerusalemme nel pomeriggio Mezza pensione. Partenza per il deserto di Giuda e visita della roccaforte zelota di Masada. Continuazione per Gerico. Rientro a Gerusalmmme : escursione sulla cinta muraria della Città.

21 Agosto martedì: Gerusalemme - Samaria - Nazareth Colazione. Partenza per la Galilea, attraversando la Samaria. Sosta a Sichem e visita al sito dell'antica capitale Sebaste Continuazione per Nazareth, visita alla Basilica dell'Annunciazione, Museo francescano e fontana della Vergine. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

22 Agosto mercoledì: Lago di Galilea Mezza pensione. Visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea. Traversata del lago in battello, monte delle Beatitudini, a Tabga visita delle chiese del Primato e della Moltiplicazione dei pani e dei pesci, Continuazione per Cafarnao, visita degli scavi dell'antica città con la sinagoga e la casa di Pietro.

23 Agosto giovedì: Gerusalemme - Tel Aviv - Bergamo - Mantova Salita al Monte Carmelo e visita alla chiesa di Stella Maris. Trasferimento a Tel Aviv in tempo utile per le procedure d'imbarco con sosta all'acquedotto di Cesarea Marittima. Rientro a Mantova.

**La cifra, per il momento indicativa, non supererà € 1.450,00.
per altri dettagli consulta il sito www.parcchiasantegidio.it.**

Nel giro di un mese sarà pronto il programma definitivo e si apriranno le iscrizioni presso il Sig. LUCIANO COSTANZI 0376 / 325849; 339 - 3196775

AGENZIA BREVIVET



LA PAGINA SPORTIVA



CALCIO – Impegni estivi assolti con onore dai ragazzi delle squadre parrocchiali

SANT'EGIDIO SI CONFERMA DOMINATORE IN ALTURA: CASTIGLIONE AL TAPPETO

Per il terzo anno consecutivo i ragazzi biancorossi sfoderano una prestazione da leoni al *S. Filippo Neri* contro i rivali "collinari": 5-3 con Alberini sugli scudi

VEZZA D'OGGIO (BS) – Noi o loro? Sant'Egidio o Castiglione? Quello che è certo è che entrambe le parrocchie vantano un passato assai corposo di esperienze in **Val Paghera**. Tuttavia la vita spartana nelle tende ha forgiato nel corpo e nello spirito i **campeggianti santegidiani**, marcia in più che si è rivelata variabile decisiva negli ultimi incontri disputati tra le formazioni in questione. Tre anni e **tre vittorie** per i giovani biancorossi, e anche quest'anno una prova di valore ha fatto siglare un successo di peso. Non dimentichiamo che i ragazzi guidati da **don Christian**, nonostante la giovane età, hanno grandi potenzialità, giocando nella società calcistica locale, fucina di giocatori di qualità. È partita vera sin dall'inizio: i nostri avversari trovano subito il vantaggio grazie ad una leggerezza difensiva dei biancorossi che mettono l'aitante centravanti **aloisiano** da solo davanti al



portiere, che viene superato da un preciso pallonetto. Il gol subito non turba minimamente i ragazzi santegidiani che, incitati da un grande tifo, e con il duo **Capuzzo V.-Alberini**, il primo in veste di assist-man e il secondo di giustiziere, in grande spolvero, ribaltano il punteggio con due reti di pregio, in un caso con un preciso rasoterra di prima intenzione. Nel prosieguo dell'incontro la sfortuna affligge i biancorossi che colpiscono ben **due traverse** con altrettante conclusioni di **Squassoni senior**, intraprendente in avanti. Nel complesso 5 reti dello **scatenato Alberini** smorzano gli entusiasmi castiglionesi che, nel finale, depongono definitivamente le armi. Ottime prove per gli esordienti. **Ecco le pagelle:** (le pagelle complete le troverete presto sul sito www.parcocchiasantegidio.it nella sezione dedicata alla squadra di calcio).

CASTIGLIONE – GSP SANT'EGIDIO 3-5 (p.t. 2-3) → Reti: Alberini (5)

G.S.P. SANT'EGIDIO: 1 Signorini (8½ (assegnato dai compagni)); 7 Squassoni M. (7½); 6 Dondi (7½); 2 Squassoni L. (7½); 4 Malvezzi (7); 8 Motta F. (8½); 11 Capuzzo V. (8½); 9 Alberini (9½). **Entrati:** Ferrari Gio. (7); 18 Motta P. (7); 15 Capuzzo F. (7). **Tifo:** voto 9

Buona la prova delle ragazze: le "cugine terribili" fanno tremare le avversarie

CASTIGLIONE – SANT'EGIDIO FEMMINILE: 2-2 FINALE

Elena e Lucia in gol, in porta Matilde autentica saracinesca. Chiara fantasista.

VEZZA D'OGGIO (BS) – Lo si leggeva in faccia alle ragazze prima dell'incontro: lo 0-10 dell'anno scorso aveva lasciato aria di "vendetta" a **Dora e compagne**. In campo scendono: **Matilde** nelle vesti del n°1, **Martina** e **Dora** perni di una solida difesa, **Elena** e **Lucia** polivalenti incontriste e centravanti e **Chiara** nelle vesti del numero 10, presa subito di mira dalle ostiche avversarie che non vanno per il sottile: proprio da un intervento duro su di lei nasce il primo gol delle ragazze con un preciso fendente di Lucia, che raccoglie il pallone vagante, pareggiando 1-1. Prima dell'intervallo l'**entusiasmo** e il pressing delle giovani santegidiane portano all'inatteso vantaggio con Elena che trafugge l'estremo difensore avversario. Un secondo tempo più difensivo non le risparmia tuttavia del **gol del pareggio**. Comunque **onore al merito** alle giovani campeggiatrici.





6° Memorial "Don Angelo Paganella" – La grande vittoria in rimonta e il cuore in finale non bastano

UN SANT'EGIDIO ACCIACCATO STECCA IN FINALE: S. BARNABA CAMPIONE!

Contro Ognissanti da 0-2 a 3-2, senza portiere e col bomber Capuzzo a mezzo servizio non basta la buona prova del collettivo nel derby decisivo

S.APOLLONIA – un torneo pieno di sorprese e colpi di scena quello che è andato in scena **domenica 11 settembre** in S.Apollonia davanti ad una folta rappresentanza di **supporters**.

Quest'anno un pensiero, oltre che a **Don Angelo**, è andato alle persone che 10 anni prima persero la vita nel drammatico attentato alle **Twin Towers** di Manhattan. Tornando al calcio giocato, la gara inaugurale ha visto di fronte il team santegidiano, padrone di casa, contro la coriacea formazione di **Ognissanti**, formata dagli scout della parrocchia. Parte una formazione di tutto rispetto per la squadra allenata per l'occasione da **mister Kozeli**, in impeccabile uniforme:

Signorini, Squassoni M., Squassoni L., Dondi, Motta, Alberini. Nella prima frazione la squadra sembra impallata: pochi i fraseggi e gli scambi nel reparto avanzato e molta ansia in difesa

nell'arginare Casari, la rapida punta biancoverde. La rete è dunque annunciata e Ognissanti passa in vantaggio. Dopo l'intervallo sembra ripetersi lo stesso canovaccio, con gli ospiti in pressione e i biancorossi incapaci di reagire e dopo pochi minuti arriva la seconda segnatura. Gli innesti di **Capuzzo, Marco Capelli e Bondavalli** danno freschezza e continuità nella manovra offensiva e da lì nasce il gol di Capuzzo che riapre l'incontro. Da allora il match si tinge di biancorosso e, con più o meno ordine, i ragazzi si buttano all'attacco alla ricerca dell'agognato pareggio, che arriva con una magistrale punizione dal limite calciata dallo stesso

G.S.P. SANT'EGIDIO – OGNISSANTI 3-2 (Reti: Capuzzo (2), Motta)

SAN BARNABA – SAN BENEDETTO 4-0

OGNISSANTI – SAN BENEDETTO 4-2

G.S.P. SANT'EGIDIO – SAN BARNABA 3-5 (Reti: Motta (2), Capelli M.)



Capuzzo che, pur non essendo in forma smagliante causa infortunio, insacca nell'angolino un perfetto rasoterra. È **2-2**. Dopo il sudato pari, la voglia di vincere era perfettamente equilibrata dalla paura di vedere vanificato lo sforzo profuso e domina l'incertezza. Ma ci pensa **Motta** a sbaragliarla via con un colpo da fuori area che strina l'estremo difensore avversario per la gioia dei sostenitori e delle sostenitrici giunti fino al campo. Prima del

triplice fischio dell'arbitro, c'è tempo anche per l'infortunio del sottoscritto, che sarà costretto ad abbandonare la finale,

in seguito ad una forte botta alla gamba. Le **chiavi** della porta biancorossa saranno affidate a Dondi nel **big-match** di finale: il **derby** contro San Barnaba. C'è da dire che anche nella finale i biancorossi hanno lottato a viso aperto, stando sempre alle calcagna degli avversari, ottima

formazione nel campo stretto, già vincitrice nel Memorial Gola di un anno e mezzo fa sempre a S.Apollonia. Di certo gli infortuni non hanno aiutato, ma la squadra si è dimostrata cinica nello sfruttare le azioni da gol e anche decisamente sfortunata in alcune occasioni, dove Sabatino è stato costretto a difficili interventi. Alla fine onore al merito ai nostri avversari, sempre sul pezzo e robusti nella fase difensiva: per quanto ci riguarda, un argento frutto di due ottime partite e dell'ormai leggendario **cuore biancorosso**, artefice di numerose e incredibili rimonte. **(Cesare)**

Semifinali

Finali



SNAPSHOT... Campeggio 2011

ISTANTANEA: Nella foto l'armata dei lanzichenecchi campeggiatori santegidiani scende in paese per il pomeriggio sportivo.



Pagina a cura di Valerio Capuzzo →

→ SPECIALE GREST 2011 – Battibaleno!!

MANTOVA – E anche quest'anno le tre settimane che tutti attendono durante il periodo scolastico, sono passate. Il Grest 2011 chiamato "Battibaleno" ha segnato l'estate di tutti coloro che vi hanno preso parte: bambini, animatori e genitori! E' stato un Grest diverso dai soliti, che ha presentato delle novità nella sua organizzazione e che ha creato un legame speciale all'interno del gruppo di noi animatori. "Meraviglioso". Un solo e semplice aggettivo che descrive questa esperienza che, come obiettivo di base, mirava a far

divertire, crescere e pensare i bambini iscritti, ma che ha ottenuto dei risultati decisamente migliori rispetto a quelli che ci si era posti di raggiungere prima dell'inizio delle attività. Si è concluso anche quest'anno tra il dispiacere di tutti, ma è anche questo che rende bello il Grest, l'attesa per l'anno successivo. E siamo di nuovo qui ad attendere il Grest 2012, che sarà ancora meglio di questo appena passato... Quindi all'anno prossimo pronti a divertirci!!!!



Uscita animatori Grest a Desenzano e Maguzzano: fonte di nuova ispirazione per i nostri ragazzi

DESENZANO/MAGUZZANO (BS) - Dopo aver vissuto la meravigliosa esperienza del Grest a inizio estate, a tutti gli animatori è stato proposto di partecipare a un **ritiro** di tre giorni sulla riva del **lago di Garda**, per dare maggiore solidità alle relazioni già instaurate e per riflettere sul **tema del servizio**: dal nostro di animatori, per tre settimane, a quello di chi, a favore del prossimo, decide di dedicare la vita. Quasi in **quaranta** hanno accettato volentierissimo di partecipare a questa iniziativa e, il **29 agosto**, siamo partiti.

La **messina in San Pio X** alle 8.15 ha segnato l'inizio del nostro viaggio. Accompagnati da **Don Marco** (presto Papa), **Damiano** (Il Cicci), e **Matteo** (che purtroppo non è potuto rimanere con noi per tutto i tre giorni) siamo arrivati a **Lonato** dove abbiamo avuto il nostro primo incontro con i missionari della **Comunità di Villaregia**. Dalle 10:30 fino alle 17 Padre Fiorenzo e Ilaria ci hanno mostrato e fatto prendere parte alle attività che si svolgono quotidianamente all'interno della struttura, ci hanno spiegato i motivi che li hanno spinti a fare la scelta di abbandonare tutto per **dedicarsi solamente alle altre persone** e ci hanno raccontato la storia della comunità, che dagli inizi, da trenta fondatori, è passata a vantare un gruppo di ben seicento persone sparse nelle comunità in tutta Italia e nelle missioni nel mondo. Tutto ciò è stato intervallato da **canti, balletti, video** e da un lauto pranzo offertoci dalla comunità e che abbiamo potuto gustare con altri membri del gruppo che si sono seduti ai vari tavoli spargendosi tra noi. Verso le 17 siamo ripartiti alla volta di **Desenzano** dove avremmo trovato ad attenderci un **oratorio meraviglioso**, immenso e dotato di ogni comfort (mancavano le docce: ci siamo lavati a pezzi). Dopo la partita a calcio nel campo della parrocchia abbiamo cenato (grazie ai cuochi, sempre qualcuno fra noi animatori, che seppur contestati hanno dato il loro meglio prendendosi

l'impegno e la responsabilità di cucinare e di non avvelenare 40 persone). E dopo cena... l'uscita serale sulla riva del Lago: qualcosa di meraviglioso uno spettacolo bellissimo. Un luogo in cui si passa dal caos alla tranquillità più assoluta facilmente, un luogo per tutti i gusti. Appena tornati *ovviamente* si è andati tutti a letto subito. Cullati dalle **perle di Melli!** Nel **secondo giorno** la meta era l'abbazia di **Maguzzano!** Dopo sei chilometri di camminata siamo arrivati a destinazione e una suora ha iniziato a parlarci della storia dell'edificio, delle persone che di lì sono transitate e dell'importanza storica che ha avuto per la zona circostante e non solo. Poi di come operano le persone che sono entrate a far parte dell'ordine e che lavorano in quel luogo. Ma è stato **Don Alejandro** nel pomeriggio a spiegarci in maniera molto più approfondita l'obiettivo che l'ordine persegue. Al contrario dei missionari di Villaregia, che mirano ad aiutare persone dei paesi meno sviluppati, i componenti della comunità fondata da **Don Calabria** mirano all'incontro e all'approfondimento dei rapporti con gli esponenti delle **altre confessioni cristiane** derivate dai vari scismi. E ritornammo, dopo un lungo colloquio con il Don, a Desenzano. Partitone a calcio, che ha distrutto i piedi a molti, e cena. Sopravvissuti anche questa volta siamo tornati sul lungolago a rimirare la bellezza che la notte conferisce al Garda. Rincasati siamo andati immediatamente a letto.... dopo una bella preghiera. Il **terzo giorno** ci siamo finalmente tuffati in acqua e la mattinata è trascorsa in un attimo. Il pomeriggio lo abbiamo utilizzato per trovare un mezzo di trasporto in grado di riportarci a Mantova. Il 30 agosto sera la nostra meravigliosa esperienza è terminata lasciando un senso di vuoto in tutti noi ma anche una grandissima soddisfazione e felicità nell'aver partecipato a un ritiro così bello e interessante. **All'anno prossimo!**

